

Stop ai fondi per la ricostruzione post terremoto del 2016: Cdp sospende i pagamenti, mancano le coperture di Mario Sensini

Allo stato, secondo la Cassa Depositi e Prestiti, mancherebbe la copertura effettiva (500 milioni) per il 2051 (Fonte: <https://www.corriere.it/> 14 aprile 2026)



Stop ai fondi per la ricostruzione del sisma 2016 in Centro Italia. La Cassa Depositi e Prestiti, che attraverso le banche convenzionate li eroga ai cittadini per il pagamento dei lavori in corso nei cantieri, ha comunicato al ministero dell'Economia la sospensione di tutti i pagamenti. L'istituto aveva chiesto rassicurazioni allo stesso ministero sulle coperture nel bilancio pubblico del complesso meccanismo di finanziamento della ricostruzione, che tuttavia dalla Ragioneria non sono arrivate, e ha comunicato l'impossibilità di procedere alle nuove erogazioni.

Novemila cantieri interessati

Il blocco dei fondi è già avvenuto: le risorse che Cdp doveva versare tra il 10 aprile e oggi non sono arrivate e le banche hanno già comunicato ai proprietari l'impossibilità di procedere. Si ferma, dunque, il pagamento di centinaia di milioni per lavori già fatti in molti dei quasi 10 mila cantieri attualmente in attività tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. In media la Cassa versa alle imprese della ricostruzione circa 150 milioni al mese (l'anno scorso 1,8 miliardi) a fronte degli stati di avanzamento dei lavori.

Senza fondi

A determinare il blocco delle erogazioni Cdp è un problema di bilancio non trascurabile, che potrebbe richiedere un intervento di legge. Tutto il meccanismo della ricostruzione si basa su finanziamenti a 25 anni, e nel bilancio pubblico la copertura dell'enorme spesa, sono stati stimati oltre 20 miliardi di euro, è spalmata sullo stesso arco di tempo. **Allo stato, secondo la Cassa Depositi e Prestiti, mancherebbe la copertura effettiva (500 milioni) per il 2051, l'ultimo anno del periodo che copre i nuovi prestiti e ha chiesto rassicurazioni al Mef.**

Confronto Perrotta-Scannapieco

Garanzie che non sono arrivate, neanche dopo gli incontri tra i tecnici ed un confronto diretto tra l'amministratore delegato della Cassa, Dario Scannapieco, e il Ragioniere Generale dello Stato, Daria Perrotta. Al che la banca ha comunicato al Tesoro l'impossibilità di procedere con l'erogazione di nuovi finanziamenti con scadenza oltre il 2050. **Senza la copertura finanziaria rischierebbe di incappare nel danno erariale.**

Commissario fiducioso, imprese agitate

Il commissario di governo per la ricostruzione, Guido Castelli, senatore di Fdl, segue gli sviluppi della querelle con apprensione, dicendosi comunque convinto che nel giro di pochi giorni si troverà una soluzione. I costruttori dell'Ance impegnati nella ricostruzione sono però agitatissimi, lo stesso i professionisti che seguono i lavori e l'opposizione è pronta ad attaccare il Governo.

La ricostruzione rischia un nuovo stop

Un corto circuito giuridico-contabile totale che, a dieci anni dal sisma del 2016, fa rischiare un altro brusco stop ad una ricostruzione difficile (segnata da Covid, guerre, esplosione dei prezzi e dalla concorrenza del 110%), **ma avviata e giunta a buon punto.** A fronte di 60 mila edifici danneggiati, oggi si contano 35 mila richieste di contributo, 23 mila delle quali già approvate, con 13 mila cantieri chiusi e quasi 10 mila in corso d'opera. I contributi richiesti finora ammontano a 16 miliardi, quelli già concessi a 11 miliardi.